

L. D. Reynolds & N. G. Wilson

# Copisti e Filologi

riassunto a cura di Alessandro Iannella

### III. L'OCCIDENTE LATINO

---

#### 1. L'Alto Medioevo

##### In Italia

Il **VI secolo** vide la caduta definitiva dell'Impero Romano d'Occidente e le devastazioni della conquista e della barbarie resero **squallide le prospettive per la vita degli studi**. La letteratura latina classica non aveva un posto sicuro, la scuola e la cura dei libri stavano passando nelle mani della Chiesa e i cristiani si dimostravano per lo più ostili alla letteratura pagana. **I classici latini**, decimati dalle continue distruzioni o dalla dimenticanza, **sembravano non avere speranze di salvezza**.

Erano comunque presenti dei **manoscritti**, alcuni dei quali ancora conservati, sia nelle biblioteche pubbliche di Roma - delle sia in quelle private, per lo più nei fondi ecclesiastici di Roma, Ravenna e Verona. La maggior parte della letteratura latina si conservava ancora nel VI secolo e i mezzi per la loro trasmissione futura si stavano costituendo nella forma di **biblioteche e scriptoria monastici**.

Un **primo e cospicuo esempio di tradizione monastica** fu il **cenobio di Vivario**, fondato da **Flavio Cassiodoro** attorno al **540 nei pressi di Squillace** e dotato di una **buona biblioteca**.

Nei due libri delle *Institutiones divinarum et saecularium litterarum* (562), Cassiodoro espresse l'importanza degli studi scolastici e della **tradizione dei manoscritti, garanti di una continuità intellettuale** in un periodo di disintegrazione della vita politica come quello a lui contemporaneo. Si dedicò alla **traduzione di testi greci** (filosofia, esegesi e scienza) in lingua latina e alla produzione di **corpora di opere**; insistette sull'importanza di apprestare copie meticolose e prestò grande attenzione all'ortografia e alla presentazione dei manoscritti.

Non bisogna dimenticare che nel campo dell'istruzione **volle corrodere il monopolio profano** e, infatti, nella sua biblioteca collocò poche opere classiche (*De inventione* di Cicerone, *De forma mundi* di Seneca, Quintiliano, Apuleio, Aristotele e Columella), qualche opera tecnica e nessun poeta. Inoltre, sembra che il monastero di Vivario non abbia svolto una funzione diretta nella trasmissione di testi classici: alla morte del suo fondatore i testi passarono alla biblioteca Lateranense per poi essere dispersi per la generosità dei diversi papi.

Più limitata nelle intenzioni, ma incommensurabilmente più grande negli effetti fu la fondazione del monastero di **Montecassino** (ca. 529) ad opera di **S. Benedetto da Norcia**.

##### In Spagna

Mentre l'Italia godeva di una tarda **rinascita** nella prima metà del VI secolo, il fiore della **cultura visigotica in Spagna** arrivò alla **fine del secolo stesso e all'inizio del VII**.

La ripresa della cultura classica fu opera del vescovo **Isidoro di Siviglia** (ca. 570-636), le cui opere divennero presto uno dei più autorevoli vettori nella trasmissione del sapere antico. Tra le sue opere si ricordano le **Etimologie**, una sistematica enciclopedia di informazioni vere ed erranee - a tratti ridicole - su svariati argomenti. Una certa ostilità verso la letteratura pagana è esplicita in alcune sue dichiarazioni pubbliche ma la sua curiosità non conosceva limiti e dava per scontato il **valore indipendente della cultura profana**.

##### L'atteggiamento nei confronti dei classici

Tuttavia, la riscoperta dei classici non poteva avvenire finché non ci fosse stato nei loro confronti un atteggiamento più positivo: i cristiani vivevano infatti nell'ombra della letteratura pagana, incapaci di produrre opere di pari grandezza.

La situazione iniziò a cambiare quando la **cultura latina**, grazie alla diffusione dei monasteri, si trapiantò in **terre lontane** (isole), dove chi voleva imparare la lingua della Chiesa poteva rivolgersi agli antichi **senza alcun senso di inferiorità o timore**.

Questo spirito però non si diffuse in un certo grado nel continente europeo fino alla rinascenza carolingia (VIII secolo), mentre nel frattempo però gran parte della letteratura classica. **Tra il 550 e il 750 i classici latini nell'Europa continentale non furono praticamente più copiati**. In mezzo ad un gran numero di codici patristici, biblici e liturgici sopravvivono infatti pochissimi testi classici: un po' di Giovenale, di Plinio e di Lucano. Questo triste destino è segnato dai **palinsesti** e dalla *damnatio* operata nei vari monasteri.

## IV. IL RINASCIMENTO (1300-1550)

---

### 1. L'Umanesimo

Si tratta di un **movimento culturale** attivo in alcune parti d'Italia **sin dalla fine del XIII secolo** e diffusosi, alla fine del XVI, ormai diffusosi in tutta l'Europa occidentale.

Capace di influenzare tutti i campi della vita intellettuale ed artistica, fu **inizialmente un'attività letteraria strettamente connessa alla riscoperta**, allo studio e all'imitazione **dei classici** greci e latini.

Il termine *Umanesimo* è stato coniato durante l'Ottocento a partire dal termine gergale-studentesco quattrocentesco **umanista**, che identificava - per analogia con nomi come *legista* e *giurista* - il **professore** di lettere classiche, cioè degli **studia humanitatis** (grammatica, storia, poesia e filosofia).

Molti umanisti, soprattutto nel Quattrocento, erano **maestri di discipline** letterarie e avevano sostituito quei **dictatores** medievali che insegnavano l'arte di scrivere lettere, discorsi e documenti necessari alla diplomazia e alla vita pubblica. Il *dictamen* era, però, un fenomeno del tutto medievale, stereotipato, in cui l'esercizio di stile era poco legato all'uso dei modelli classici, la poesia era trascurata e lo studio dell'antichità non era granché sviluppato.

Pare che i primi umanisti fossero legati alla **professione legale**: la scuola di diritto in Italia - in particolare quella di Bologna - aveva un ruolo di predominio e negli studi di retorica prevedeva una riscoperta della latinità. La classe di professionisti che si formava in questo modo (giuristi, notai) mostrava quindi di possedere una preparazione culturale e i mezzi adeguati a coltivare gli studi classici. Gli autori classici furono di conseguenza ripresi non più solo come materia di studio accademico, ma come **base sostanziale dell'eloquenza**. In seguito questo condusse a uno studio più appassionato e globale di tutti gli aspetti della vita antica, che verrà poi estremizzato in un'identificazione illusoria con il neo-classicismo.

Questo tentativo di avvicinarsi allo spirito classico e di **rivivere e ripensare il passato in termini contemporanei** trascendeva completamente il modo medievale di accostarsi ad esso. Infine, la letteratura latina fu emancipata dal ruolo di second'ordine al quale era stato relegato rispetto alla religione: l'umanesimo ebbe infatti un **carattere fondamentalmente profano** e contribuì alla nascita dell'insegnamento laico in Italia. Tuttavia, il movimento prese piede anche all'interno della Chiesa, per lo più tra i cardinali e i segretari pontifici.

Altri fattori importanti legati alla nascita del movimento umanista furono l'esistenza di **biblioteche** pubbliche e private, lo sviluppo del **commercio librario** e la presenza di **personalità ispiratrici** quali Petrarca e Lovati.

### 2. I primi umanisti

Si tratta di una **piccola cerchia** sorta a **Padova** nella **seconda metà del Duecento**, importante soprattutto per l'aver acquisito testi e informazioni inedite sulla letteratura latina:

- **Lovato Lovati (1241-1309)**

**Giudice** interessato all'archeologia e alla **poesia classica**, Lovati si rivela (*Epistole metriche*) un poeta mediocre ma un grande conoscitore - con una generazione d'anticipo - di modelli classici come Catullo e Orazio (*Odi*) Tibullo e Propertio, nonché Marziale, Stazio (*Silvae*), Valerio Flacco e Ovidio (*Ibis*).

Le **fonti** dalle quale ha tratto il suo materiale sono da identificare in un manoscritto dell'undicesimo secolo, copiato nel monastero di Pomposa, nel codice Etrusco delle *Tragedie* di Seneca e nelle biblioteche medievali dell'Italia settentrionale, come quella capitolare di Verona.

Lovati ha inoltre lasciato una serie di **appunti sulla metrica e sulla prosodia della tragedia senecana**, interessanti perché non derivati da manuali medievali ma da uno studio attento sulle opere del tragico.

- **Geremia da Montagnone (ca. 1255-1321)**

**Giudice** interessato alla **florilegia didattica**, da Montagnone mise insieme un *Compendium moralium notabilium*